

Trasparenza. L'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia rende pubblico il proprio rendiconto economico, con la volontà di dar seguito a una giustificata esigenza di trasparenza. Tale scelta, fortemente voluta dall'Arcivescovo Lorenzo, ha i toni della condivisione.

In ogni bilancio i numeri contano, ma non dicono tutto; l'attività della realtà ecclesiale non è operazione ragioneristica; significa, piuttosto, tratteggiare il senso dei servizi pastorali, delle strutture organizzative e amministrative, degli aiuti alle parrocchie e ad altri enti che fanno parte dell'attività di culto, di formazione e caritativa propria della Diocesi. Scopo della Chiesa è primariamente l'annuncio e la diffusione della fede, che si concretizza nell'azione caritativa, e alla quale si associa la sussidiarietà dei rapporti con lo Stato, la valorizzazione del patrimonio culturale, la presenza sul territorio con il supporto alle famiglie e molto altro che i numeri difficilmente descrivono.

È necessario puntualizzare che il rendiconto dell'ente Arcidiocesi non rappresenta il bilancio dell'intera diocesi: le parrocchie, le fondazioni di culto ed altri enti hanno un proprio bilancio, quindi i dati economici che vengono pubblicati non sono quelli di un bilancio consolidato.

Guardando il rendiconto economico anno 2018 è opportuno chiarire alcuni aspetti.

I contributi erogati alle parrocchie, agli enti diocesani (primariamente l'azione caritativa della caritas diocesana e l'attività pastorale) e ad altri enti rappresentano oltre il 31% dei costi totali della Diocesi; i costi ordinari, rappresentati dalle esigenze per il funzionamento degli uffici di curia, utenze, assicurazioni e quant'altro, rappresentano l'11%. Ulteriori due voci significative sono presenti nei costi: le spese sostenute nell'anno per la ristrutturazione del complesso immobiliare destinato ad ospitare la nuova sede dell'Archivio storico e della Biblioteca diocesani, lavori che si stanno concludendo e che permetteranno di accogliere e rendere fruibile il patrimonio storico librario e documentale estremamente importante conservato dall'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia; la voce "fondi assegnati da erogare nel 2019", che esprime l'assegnazione di contributi per le attività diocesane e parrocchiali, ma che a volte, pur programmati, si concretizzano nell'anno successivo (sono impegni economici che la Diocesi ha assunto ma i contributi verranno erogati l'anno seguente, quando tale impegno si sarà pienamente concretizzato). Tale importo va posto in relazione con la voce inserita nei ricavi "fondi assegnati nel 2017 ed erogati nel 2018".

Tra i ricavi è opportuno sottolineare che i contributi straordinari ricevuti rappresentano oltre il 71% del totale, e tra questi i contributi ricevuti dalla CEI per l'8x1000 rappresentano circa il 50% dei contributi straordinari e il contributo dell'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna (ente ecclesiastico che gestisce la fruizione dei beni monumentali diocesani ed alcune attività pastorali a servizio della diocesi) il 32%: è grazie a queste due importanti entrate che la Diocesi può svolgere la sua missione evangelizzatrice.

Un'ultima considerazione: l'Arcidiocesi non dovrebbe perseguire il raggiungimento di un utile di gestione: la prospettiva "ideale" è il pareggio di bilancio, prospettiva non sempre raggiungibile per le inevitabili fluttuazioni a cui la nostra gestione è sottoposta.

Don Ennio Rossi  
Economo diocesano